

L'Agenda Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca (Anvur), nel quadro dell'elaborazione dei criteri e parametri per la valutazione dei candidati ai fini delle procedure di abilitazione scientifica nazionale (Legge Gelmini), com'è noto, ha adottato l'utilizzazione delle metodologie «scientometriche». Tale decisione risponde a una tendenza, recentemente diffusasi in Italia, a presentare l'utilizzo di tali metodologie, da un lato, come un doveroso adeguamento del nostro paese a principi ormai invalsi nei paesi più avanzati (le cosiddette best practices, alle quali si fa spesso riferimento), e, dall'altro, come il metodo in grado di combattere i clientelismi e le pratiche «baronali» che - secondo tale tesi - avrebbero riempito le Università italiane di ricercatori non meritevoli con i concorsi tradizionali, affidati ai giudizi soggettivi dei membri delle commissioni concorsuali.

Chiunque tenti di avanzare obiezioni all'introduzione di tali metodologie viene - più o meno esplicitamente - accusato di oscurantismo scientifico e di voler difendere metodi baronali. Ovviamente, invece, i sostenitori delle metodologie «scientometriche» sono implicitamente presentati come gli unici difensori del principio del merito e del rigore. È appena il caso di osservare che tali argomenti sono fatti valere da docenti universitari che hanno ottenuto la cattedra proprio grazie a quei concorsi da essi oggi criticati.

Non è per niente vero che nei paesi più avanzati le metodologie scientometriche siano utilizzate per la selezione dei ricercatori e dei docenti universitari né, tanto meno, che tali metodologie siano accettate dalla comunità scientifica internazionale. Coloro che insistono sulla presunta utilizzazione della scientometria all'estero dovrebbero indicare con precisione quali sarebbero i Paesi in cui essa sia utilizzata e le norme o i regolamenti che la adottano. Per quanto riguarda, in particolare, le discipline umanistiche, l'uso, anche parziale, di metodi «scientometrici» è stato criticato con forza proprio dalle istituzioni scientifiche ritenute migliori sul piano internazionale. Ad esempio, in Francia l'autorevolissima rivista *Annales* ha pubblicato, nel 2008, un intervento redazionale nel quale si spiega per quali ragioni ritenga del tutto inaccettabile la proposta di classificazione delle riviste. Anche in Italia la metodologia «scientometrica» è stata oggetto di critica da parte di molti studiosi. Nell'articolo esteso sono esposte [le ragioni di fondo](#) per le quali la cosiddetta «scientometria» non ha alcuna base scientifica come metodo privilegiato e oggettivo per la selezione e la valutazione dei ricercatori e dei docenti universitari. L'articolo vuole confutare l'impianto concettuale ed epistemologico alla base di simili metodologie (Fonte: E. Di Rienzo e F. Lefebvre d'Ovidio, *nuovarivistastorica.it* - Volume XCVI - Fascicolo I 2012)